

BONDONE. Flavio Franceschini, presidente Asuc di Vigolo Baselga: «Opera costosa e che avrebbe una vita breve»

«Invaso alle Viote, in pericolo un patrimonio unico in Trentino»

ILARIA PUCCINI

TRENTO. «Un invasore che sarebbe costruito con soldi pubblici e andrebbe a scapito del patrimonio ambientale e di biodiversità che sono le Viote. E che è ingiustificabile, perché il Bondone deve trovare una sua direzione senza dover rincorrere il modello sciistico di massa di Campiglio o delle Valli di Fiemme e Fassa».

Flavio Franceschini, presidente dell'Asuc di Vigolo Baselga, è reduce da un sopralluogo tenutosi domenica nei prati della Torbiera delle Viote, ultima area presa in considerazione dalle Funivie Trento-Bondone che qui, a 1570 metri di quota, mirano a costruire un bacino idrico artificiale per l'innevamento delle piste da sci. «Un'iniziativa per far vedere ad altre persone la peculiarità di questa riserva naturale, e che sicuramente sarà ripetuta in futuro - spiega Franceschini - perché vedendo con i propri occhi il posto, chiunque può facilmente rendersi conto dei danni che verrebbero arrecati». Secondo Franceschini, sono diverse le criticità del progetto che, nell'ultima versione discussa in un incontro tecnico a metà luglio, prevede un invasore da almeno 120mila metri cubi di capacità, che andrebbe ad affiancare nell'uso quello di 60mila metri cubi già presente a Mezzavia, a 1100 metri di quota.

Acque: captazione, uso, rilascio

Secondo Franceschini, la portata del torrente Vela, unico corso idrico del Bondone che da Vason scende lungo il fianco ovest della montagna per poi sfociare nell'Adige, non sarebbe sufficiente ad alimentare l'ipotetico bacino. «Già c'è acqua a malapena per riempire l'invasore di Mezzavia, come sarebbe possibile alimentarne uno di capacità doppia? Con l'aumento delle temperature inoltre le nevicate si fanno sempre più rare e certo non sarebbero sufficienti. Le acque della sorgente Molini quindi continueranno a essere sfruttate» sostiene il presidente Asuc. Altra criticità, l'uso del bacino come risorsa d'acqua in caso di incendi: «Se questi bacini vengono costituiti con altre causali come l'uso civico, ad esempio l'uso contro gli incendi, la Provincia può fi-



La "busa dei Tritoni" nella conca delle Viote, un'insenatura naturale in cui l'ultimo progetto di Trento Funivie spa colloca la costruzione di un bacino di innnevamento

nanziare la loro costruzione fino all'80%-90% con soldi pubblici - afferma ancora Franceschini - Ma se come dichiarato dal presidente di Trento Funivie la profondità massima fosse di soli 4 o 5 metri, l'elicottero non potrebbe nemmeno attingere a queste acque».

Infine, il capitolo turismo. «Con il progetto viene conclamato anche un potenziale turistico estivo per la zona. Ma le acque degli invasi non sono per legge balneabili, e quale che sia la loro struttura devono essere sempre recintati. Quindi di che cosa parliamo?» afferma.

Un equilibrio fragile

«La conca delle Viote vanta dei prati stabili, cioè inalterati dall'intervento umano, e dei siti archeologici risalenti a sei, settemila anni fa - prosegue Franceschini - si tratta di un equilibrio molto delicato e che è già stato in parte rotto, ad esempio quando si realizza-

rono le infrastrutture del centro di fondo. Io spero davvero che gli organi deputati allo studio e alla tutela della biodiversità prendano posizione sul rischio che corre

HANNO DETTO



«L'integrità del luogo è il vero potenziale per un turismo più lento e adatto al territorio»
Flavio Franceschini

quest'ecosistema». Con le deroghe nulla diventa impossibile, afferma Franceschini, «ma la tutela del paesaggio è un principio fondamentale contenuto nella Costituzione, all'articolo 9, che afferma che "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" come parte della sua identità».

Turismo, non solo sugli sci

Secondo Franceschini, infine, un progetto come quello di questo invasore arriva in ritardo: «Le Funivie per loro stesso calcolo hanno affermato che si potrebbe ancora sciare per 15, 20 anni. A mio parere è un investimento per un tempo d'utilizzo troppo breve, anche fossero 25 anni, si tratta solo di una generazione. Già spendono 200mila euro in bollette elettriche per alimentare Mezzavia, il pompaggio d'acqua a una quota così elevata rischierebbe di costare ancora di più. Se l'indu-

stria qui non si regge in piedi da sé - conclude Franceschini - non possiamo perderci in un costoso accanimento terapeutico, né possiamo permetterci di rincorrere la Val di Fassa o Madonna di Campiglio. Vedrei invece bene un progetto come quello di un parco naturale, ipotizzato dal Comune nella discussione sul rilancio della Rete delle Riserve del Bondone, purché l'impronta umana sia adeguata rispetto alla capacità di sopportazione di questo territorio che, come tutto quello del Bondone, è molto ristretto e limitato».

Anche secondo il presidente Asuc di Sopramonte **Ivan Broll**, questa ipotesi di progetto sarà di difficile realizzazione: «Sebbene l'area interessata non sia di proprietà Asuc ma comunale, per le tubazioni si passerà inevitabilmente per territori di nostra proprietà. Penso che sia il sindaco laneselli che le Funivie si siano resi conto che è troppo difficile».